

Confartigianato: record negativo al Mezzogiorno

Generazione Neet: 2 milioni senza lavoro Il nuovo apprendistato per la svolta

Le imprese di Milano hanno previsto di assumere circa 50mila giovani per il 2011

MILANO – Subito il paradosso: l'Italia è agli ultimi posti per numero di laureati nell'Unione Europea. Se le varie riforme universitarie di questi ultimi anni hanno interpretato il dettato comunitario, tentando di limitare al minimo la dispersione, è pur vero che spesso le pmi di casa nostra chiedono altro. Soprattutto diplomati in materie tecniche. Ecco perché il nuovo contratto di apprendistato entrato in vigore martedì – in attesa che diventi operativo il Testo Unico 2011 che riforma interamente l'istituto dell'apprendistato e al quale mancano ancora la stipula di speciali contratti interconfederali e collettivi – dovrebbe ridurre l'emorragia occupazionale della generazione under 35.

IL RAPPORTO – Scrive la Confartigianato – avendo elaborato dati Istat – che sono oltre 1,9 milioni i giovani inattivi nella fascia di età tra i 25 e i 34 anni. In altre parole quelli senza occupazione e che tanto meno si affannano nella ricerca. In valori percentuali il 25,9% (cioè un giovane su quattro) a fronte di una media Ue del 15,7%. Di questi 1,1 milioni sono giovani residenti in regioni meridionali, e poco più di 1,3 milioni sono donne. Per cui l'identikit – giovane, donna, meridionale – è quello che sta subendo maggiormente la crisi e rappresenta finora la categoria maggiormente esclusa dal ciclo produttivo.

LA CRISI – Certo è che se la generazione Millennials – quella che entrata nel mondo del lavoro a partire dagli anni 2000 – è in fermento in tutti i paesi occidentali, tanto che la nascita di movimenti spontanei come gli indignados raccoglie simpatie ai quattro angoli del mondo, molto è dovuto alla cesura storica provocata dalla crisi dei subprime sfociata poi nel simbolico fallimento della Lehman Brothers. Correva l'anno 2008, ma da quel momento le incertezze sui mercati finanziari si sono trasferiti all'economia reale, tanto che solo in Italia – e in soli tre anni – gli occupati under 35 sono diminuiti di oltre di 1,1 milioni, una flessione di intensità doppia rispetto al valore medio percentuale dell'Unione Europea a 27.

LA BEST-PRACTICE – In un momento come questo tenta di arginare lo smottamento la capitale economica del Paese. Milano – scrive la Confartigianato – è una delle poche realtà che maggiormente sta investendo sui giovani, tanto che le imprese che insistono sul capoluogo lombardo hanno previsto di assumere circa 50mila giovani per l'anno solare 2011. Poco, certo, rispetto ai volumi del paese, ma indicativi di un nuovo fenomeno di emigrazione di massa verso il nord, che sembra replicare lo schema degli anni '50 e '60 e del boom economico. D'altronde la forte vocazione manifatturiera di province come Bergamo, Brescia, Monza-Brianza, Sondrio, Lecco possono ancora reggere l'impatto della crisi. A condizione che le imprese trovino sul mercato le professionalità richieste. E la formula dell'apprendistato – vista anche come meno onerosa da un punto di vista fiscale – può «contribuire a ridurre la distanza tra i giovani e il mercato del lavoro», dice Giorgio Guerrini, presidente di Confartigianato.

Fabio Savelli

25 ottobre 2011 19:31 © RIPRODUZIONE RISERVATA